

Un volume di Elena Corradini con il percorso delle opere trafugate dalle collezioni estensi

Le spoliazioni avvennero nel 1796 Per la prima volta le riproduzioni di 24 dipinti mai restituiti all'Italia



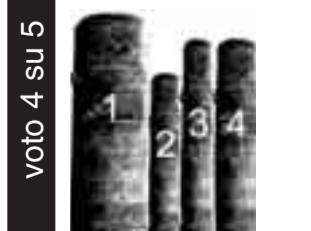
Crearsi un mestiere
Cultura
e mercato



OLIVIERO DILIBERTO

ROBERTO Sbiroli è un giovane simpatico, colto e intraprendente. Tre anni fa, dopo un proficuo apprendistato presso la libreria antiquaria Benacense, a Riva del Garda, ha deciso la grande avventura: aprire uno studio bibliografico tutto suo, a Trento. Lo ha fatto rischiando, ma vincendo la scommessa. Si è laureato in storia del diritto italiano nel locale ateneo, culla, a suo tempo, della contestazione studentesca (chi non ricorda la "mitica" facoltà di sociologia di Trento, dalla quale sono usciti molti dei leader del Sessantotto italiano?). Poi è stato a lungo incerto se dedicarsi alla carriera universitaria o occuparsi di libri in altra forma, tenendo insieme lo studio e l'attività commerciale, con la passione e la competenza di chi, i libri, non si limita a venderli, ma li studia. Lo studio bibliografico è sito in un normale appartamento del capoluogo trentino, al primo piano di uno stabile borghese. Tre camere e un ingresso, dove troneggia una statua africana. Una delle stanze raccoglie volumi rari. Riceve su appuntamento, altrimenti vende via catalogo. Il primo di questi era costituito dalla sua biblioteca personale: fu però un grande successo di vendita e il distacco dai propri libri, immagino, meno doloroso. Da lì, è cominciata l'avventura. Ora vanta cataloghi davvero importanti di libri antichi e rari. La specializzazione segue gli studi svolti: la storia giuridica, istituzionale e politica. Troverete, quindi, codici e raccolte di leggi di ogni epoca, trattati di politica, filosofia, teologia, saggistica istituzionale, un po' di letteratura (ho visto qualche edizione antica della Divina Commedia). Vanta anche un bel sito internet, con la segnalazione progressiva delle nuove acquisizioni e i cataloghi on line. Nonostante la giovane età, è molto competente. Si sente subito che ha alle spalle studi seri. I migliori auguri, dunque, per questa ancor giovane attività.

STUDIO BIBLIOGRAFICO
APULEIO, 6
TRENTO



voto 4 su 5

IL SACCHIEGGIO DI NAPOLEONE

LARA FERRARI

COME i capolavori di **Guido Reni, Carracci e Guercino** finirono nel bottino di Napoleone Bonaparte.

Arriva un volume di **Elena Corradini** per ricostruire le tappe del cospicuo prelievo di opere d'arte compiuto nel 1796 ai danni delle collezioni estensi. Per la prima volta riunite le riproduzioni di 24 dipinti mai più restituiti all'Italia.

Per i francesi si trattò semplicemente di una "donazione" o al massimo di un "trasferimento" di oggetti d'arte dall'Italia alla Francia. Ben altri termini furono utilizzati al di qua delle Alpi per riferirsi al medesimo episodio: si parlò di "trafugamenti" e, infine, di "spoliazioni", il ter-

mine più corretto storiograficamente. Il prelievo, che in parole più volgari potremmo definire saccheggio, di opere d'arte che il Bonaparte effettuò a Modena a danno delle collezioni dei Duchi d'Este è il tema al centro di una nuova pubblicazione promossa dalla Fondazione CaRiMo, *Conquiste artistiche nelle collezioni estensi. Le spoliazioni di Napoleone Bonaparte a*

Modena.

Seguito ideale alle precedenti *Cronache di età napoleonica* dello storico modenese Antonio Rovatti, pubblicate negli anni Novanta, il volume, distribuito da Silvana Editoriale, ricostruisce attraverso un ricco corredo di immagini e di documenti storici da archivi italiani ma soprattutto parigini, i momenti cruciali di quel drammatico "passaggio di proprietà".

Traendo giustificazione dal principio

rivoluzionario secondo il quale le opere d'arte erano un bene universale, Napoleone rivendicò un diritto di conquista anche sulle collezioni ducali estensi.

Vincitore della campagna d'Italia nel 1796, Bonaparte inserì nelle clausole del trattato di pace stipulato con il duca di Modena Ercole III d'Este la consegna di 20 dipinti della sua collezione. Le opere, su indicazione dei commissari governativi nominati dal direttore della Repubblica Francese per la ricerca degli oggetti delle scienze e delle arti, vennero prelevate per essere inviate a Parigi: destinazione, il palazzo del Louvre.

A causa del mancato rispetto del trattato, Napoleone fece prelevare molte altre opere dalle collezioni. Furono requisiti altri 28 dipinti, oltre a una raccolta di antichi disegni (rimasti al Louvre), sculture, oggetti in marmo, bronzi e altro ancora. A seguito della sconfitta di Napoleone a Waterloo nel 1815, i sovrani europei e il pontefice cercarono di recuperare le opere che il Corso aveva prelevato dalle loro collezioni.

Per la restituzione, l'arciduca

Francesco IV d'Austria Este inviò a Parigi il vice direttore della Biblioteca Estense, Antonio Lombardi, e il vice direttore dell'Accademia di Belle Arti, Antonio Boccasini, che riuscirono però a recuperare solo una parte delle opere, ora nella Galleria Estense.

La rassegna delle immagini dei dipinti non restituiti è la novità più significativa del volume, nel quale è possibile ammirare le riproduzioni di 24 dei 28 dipinti della collezione dei Duchi d'Este rintracciati dall'autrice, oltre che al Louvre, in alcuni dei principali musei di Francia: dalla *Purificazione delle Vergine di Guido Reni* alla *Madonna con il Bambino Gesù e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire* (1651 ca.) del **Guercino**, al *San Sebastiano curato dalla pia Irene* (1634 ca.), in passato attribuito a Caravaggio e oggi definitivamente assegnato al pittore lombardo **Francesco Cairo**.

«È stato osservato, non a torto commenta la Corradini, direttore dei Beni Architettonici e Paesaggistici che l'impostazione difensiva della legislazione pre-repubblicana per i beni culturali poteva essere derivata dalla reazione alle spoliazioni napoleoniche».



San Lazzaro

SULLA PIETRA DI BISMANTOVA

GIUSEPPE PEDERIALI

LA PIU' simpatica adunata di matti padani, tutti innamorati del buon vino e della natura, si è rinnovata domenica scorsa ai piedi della Pietra di Bismantova, con puntate fin sopra la famosa montagna cantata anche da Dante.

Proprio al sommo poeta era dedicata la quinta edizione della festa del Fojonco, l'uccello oriundo dell'Appennino emiliano, diventato famoso in tutto il mondo per essere l'unico rapace che apprezza il vino.

Gli amici del Fojonco hanno ricevuto in omaggio anche un piccolo libro con il delizioso racconto di Gabriele Franceschi dedicato allo storico incontro tra Dante e il Fojonco.

Naturalmente, come sempre succede da queste parti, tutti gli amici, più di mille, sono poi finiti a tavola, all'ombra dell'immenso Palafojonco, a gustare spe-

cialità reggiane, la musica di Al Chermes e i suoi Savoiaardi (altro folle branco venuto dalla Bassa modenese) e infine lo spettacolo del matto romagnolo Paolo Cevoli, l'assessore reso famoso da Zelig.

Impeccabile la regia di Mario Patti. Attori, giocolieri e acrobati, tutti in costumi del Trecento o giù di lì, hanno animato le spedizioni nei boschi, organizzate a settori (Inferno, Purgatorio, Paradiso), con grande divertimento soprattutto dei bambini, scatenati in giochi tipo caccia al tesoro: bastava trovare una pergamena o un nuovo del Fojonco per vincere bellissimi premi.

Resta valido nell'arco dei dodici mesi il concorso riservato a piccoli e grandi: le Cantine Riunite premiano con una bottiglia di vino al giorno (per tutta la vita) chi riuscirà a fotografare il Fojonco in volo.

i + letti a RE

- 1 Crypto**
Dan Brown
Mondadori
- 2 Vampa d'agosto**
Andrea Camilleri
Sellerio
- 3 Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme
- 4 Emilianoica**
Stefano Bagnacani
Cabila

- 5 La verità del ghiaccio**
Dan Brown
Mondadori
- 6 Ricordi di un vicolo cieco**
Banana Yoshimoto
Feltrinelli
- 7 Caos Calmo**
Sandro Veronesi
Bompiani
- 8 Il clan dei Mahè**
Georges Simenon
Adelphi
- 9 La fine è il mio inizio**
Terzani Tiziano
Longanesi

- 10 La sorella**
Marai Sandor
Adelphi

classifica a cura
della libreria All'Arco

la Gradisca

bisbocce letterarie all'emiliana



Tempo di canicola

Esperti da brivido



FRANCESCA PARRAVICINI

FA UN caldo che è già molto essere vivi. Tra le conseguenze più opprimenti del caldo ci sono i servizi dei telegiornali sul caldo. Quelli sul caldo sterminatore. Sull'epidemia da raffreddore da aria condizionata, una specie di ebola invece di un gocciolamento al naso. Più micidiali ancora, però, quelli sulle temperature percepite. Sei in casa tua, ovviamente con il Pinguino Turbo in modalità "Ice" e 18 gradi. E' tutto psicologico, perché si gela, ma tu non te ne rendi conto e stai facendo amicizia con gli orsi polari che hanno trovato in casa tua un ambiente confortevole, dato che i ghiacci si stanno sciogliendo. Eh, il surriscaldamento. Ti dicono: temperatura esterna 36 gradi, percepita 40. E inquadrano, i perfidi, gente sudaticcia che sciaguarda nelle fontane e fumi in stato di premorte. E intervistano gli esperti di caldo che spiegano come sia consigliabile non fare sforzi, indossare i famosi, e nettamente fuori moda, tessuti traspiranti, mangiare molta frutta e non uscire nelle ore più torride. Pensa. Io credevo che farmi un ricco giro di corsa alle due sull'asfalto della tangenziale dopo aver consumato un zampone innaffiato col lambrusco in tuta da sci, secondo la moda beduina - per cui più ti copri meno percepisci la temperatura esterna - fosse una grande idea. Meno male che ci sono gli esperti di caldo che me l'hanno detto con chiarezza, una buona volta. Ma li pagano? Soprattutto, dato che gli esperti in questione saranno indubbiamente illustri medici o meteorologi, chi glielo fa fare di emettere fiato (con questo caldo, poi) o di sforzarsi nel produrre frasi in corretto italiano con tanto di soggetto, verbo e complemento, senza che a esse corrisponda alcun effetto di senso? Poi, ragioniamo: ci saranno almeno un cameraman, un tecnico audio e un giornalista, scarrozzati da qualche automobile con relativo autista, preposti al raccoglimento del prezioso consiglio: «Bevete parecchia acqua quando avvertite lo stimolo della sete», e allora oscillo tra lo sgomento per un così evidente spreco di energie e l'ammirazione per questa gloriosa società occidentale che, alla fine della fiera, dà lavoro veramente a tutti.